

Raramente un pilota invecchia. Non se ne dà il tempo. Quando gliene danno se ne rammarica.

Il più spericolato di tutti, il prediletto di Ferrari e D'Annunzio, l'uomo che umiliò Hitler e anticipò Villeneuve, Tazio Nuvolari, desiderò tutta la vita una morte da pilota. [...] Era il più forte, il più impavido. Aveva vinto ingessato, imbottito di droghe e analgesici.

Tazio Nuvolari era il pilota preferito di Gabriele D'Annunzio con il quale condivideva la stessa passione per l'ardimento, al punto da regalare al pilota mantovano, in occasione della sua visita al Vittoriale nel 1932, una spilla a forma di tartaruga d'oro, con la dedica «all'uomo più veloce del mondo, l'animale più lento della Terra».



«Nivola» apprezzò il regalo al punto da farlo diventare un suo emblema che portava sempre al collo durante le gare.



Questo continuo desiderio di andare oltre il limite, comune a *Gil* e a D'Annunzio, che rincontreremo nella filosofia Nicciana, lo possiamo comprendere in un aneddoto legato alla vita da soldato del Poeta Decadente: il volo su Vienna

« Il volo avrà carattere strettamente politico e dimostrativo; è quindi vietato di recare qualsiasi offesa alla città ... Con questo raid l'ala d'Italia affermerà la sua potenza incontrastata sul cielo della capitale nemica.



Sarà vostro Duce il Poeta, animatore di tutte le fortune della Patria, simbolo della potenza eternamente rinnovatrice della nostra razza.

Questo annunzio sarà il fausto presagio della Vittoria »

Il Volo su Vienna è entrato nella storia non per i suoi risultati militari, praticamente nulli, ma per la dimostrazione di forza descritta nel comunicato di cui si è resa protagonista l'Aeronautica Militare e, con essa, D'Annunzio e l'Italia intera, con una manovra che proprio il Poeta aveva fortemente voluto anche se sapeva essere praticamente fine a se stessa, che rappresentava, allo stesso tempo, la massima beffa alla difesa austriaca ma anche il minimo danno possibile: una tale azione rendeva teoricamente inutile qualunque altro atto di lotta, tale era stata la dimostrazione di potenza. In una parola, l'*Apoteosi*.

«Attaccare significa cercare di andare più veloci che si può ed è proprio a questo punto che si deve superare il limite. Nel peggiore dei casi vai in testacoda, o si ha un incidente. Ma si può anche riuscire a segnare il miglior tempo». Non diceva «si può arrivare primi». Diceva «si può segnare il miglior tempo» [...]

Villeneuve non cercava la vittoria finale. Cercava l'apoteosi. Sempre.

Friedrich Nietzsche, filosofo tedesco, teorizzò con il suo pensiero filosofico, l'”Übermensch”, la cui traduzione corretta sarebbe quella di “Oltreuomo”, in quanto rappresenta l'uomo che ha superato, dopo averli riconosciuti, i propri limiti.



D'Annunzio ne fece una lettura esasperata e banalizzante al tempo stesso, in quanto non si concentrò sul suo significato filosofico, ma al contrario, credeva che l'Oltreuomo, fosse destinato a imporsi sulla massa e lui stesso, riconoscendosi in questa figura, tentò di realizzarla da un punto di vista esclusivamente estetico, una sorta di suggestione letteraria che si fonda sul sensualismo e sulla fede nel culto della bellezza.

Chi è l'”Übermensch”?

Colui che ha un atteggiamento attivo nei confronti del nichilismo

Colui che, ammettendo l'”Eterno Ritorno”, si sente sempre al centro del suo tempo

Colui che mette in gioco se stesso per risultare l'unico autore della sua vita anche a discapito proprio di se stesso e degli altri

«Ritengo che la volontà di sopravvivere sia determinante. Quando mi capita di sbandare e fare un testacoda, è proprio grazie a questo desiderio di sopravvivere che faccio il possibile per capire in che direzione sta andando la macchina e per mantenerne il controllo. In simili situazioni cerco sempre una via d'uscita. Alcuni piloti tendono a frenare quando iniziano un testacoda. Io no. Io continuo a guidare».

«Se potesse tornare indietro e vivere di nuovo la sua vita, penso che farebbe esattamente le stesse cose e con lo stesso amore.» - ***Jody Sheckter***

«Se sei un pilota di Formula 1, hai due possibilità. O diventi un tranquillo uomo di casa, oppure cerchi di essere un vincitore in qualunque campo. In quest'ultimo caso devi essere per forza egoista. Gilles al di fuori delle corse, a volta lo era» - ***Jody Scheckter***



«Se è vero che la vita di un essere umano è come un film, io ho avuto il privilegio di essere la comparsa, lo sceneggiatore, l'attore protagonista e il regista del mio modo di vivere»

Fu privato della sua tecnica di guida, volutamente «sovraasterzante». Esistono migliaia di foto che ritraggono Villeneuve in equilibrio obliquo su una curva. Il posteriore, l'anarchia, spinge verso l'esterno. L'anteriore, la razionalità, aspira al naturale recupero della strada. Lui, l'Aviatore, nel mezzo, a equilibrare uno scompenso di forze apparentemente insolubile.

## Cos'è il “sovrasterzo”?



Il sovrasterzo è una situazione di squilibrio provocata dalla mancanza di aderenza delle gomme posteriori che innesca un movimento a “spirale” dell’auto, deviando quest’ultima, dalla sua traiettoria originale, verso l’interno della curva.

Questa è probabilmente la spiegazione più semplice che si possa dare di sovrasterzo, ma analizzandolo dal punto di vista fisico si nota come esso sia molto più complesso, poiché somma vettoriale di forze che, se ben dosate, si vanno ad equilibrare fino a formare il “sovrasterzo controllato”.

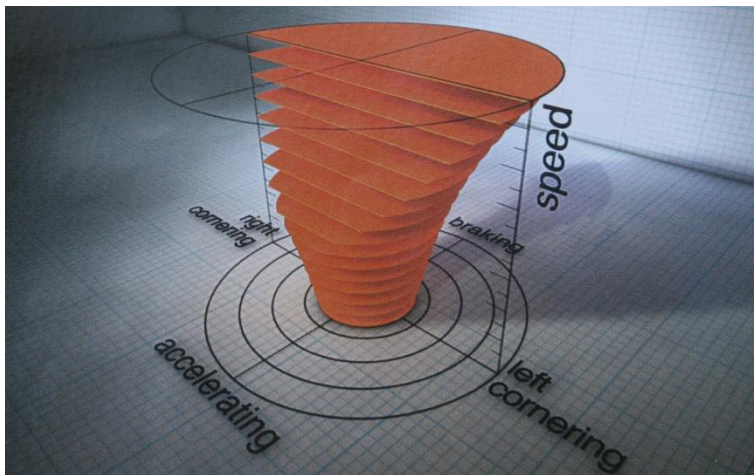
$$\text{Attrito volvente} = R \cdot \mu_{rs} \cdot F_p$$

Raggio del  
corpo che rotola

Coefficiente di  
attrito dinamico

Componente  
perpendicolare al  
piano della forza peso  
agente sul corpo

Analizzando la forza peso  
agente su una vettura di  
Formula 1 bisognerà  
aggiungere al peso statico  
dell'auto, il peso generato dalla  
portanza aerodinamica in  
velocità, descritta come...



... forza centrifuga/centripeta

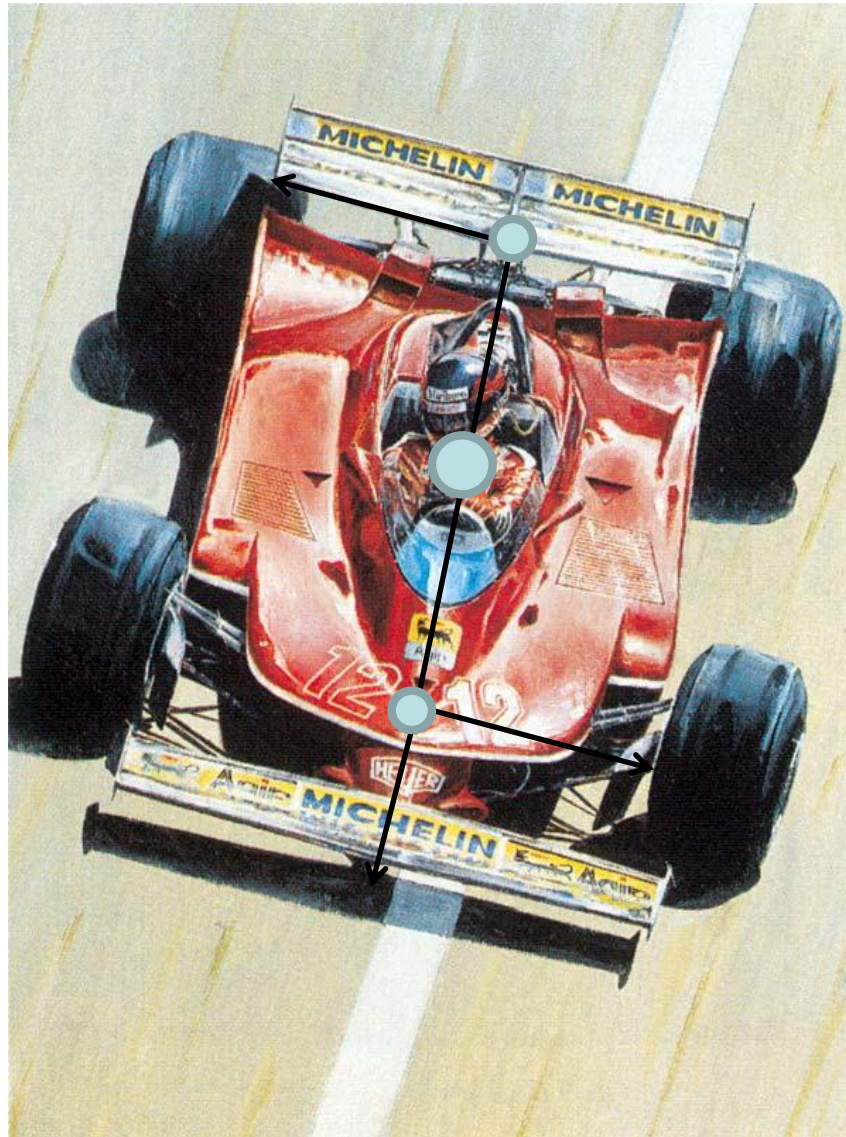
$$F_{cf} = m\left(\frac{v}{r}\right)^2 r = m \frac{v^2}{r}$$

Velocità  
dell'oggetto  
considerato

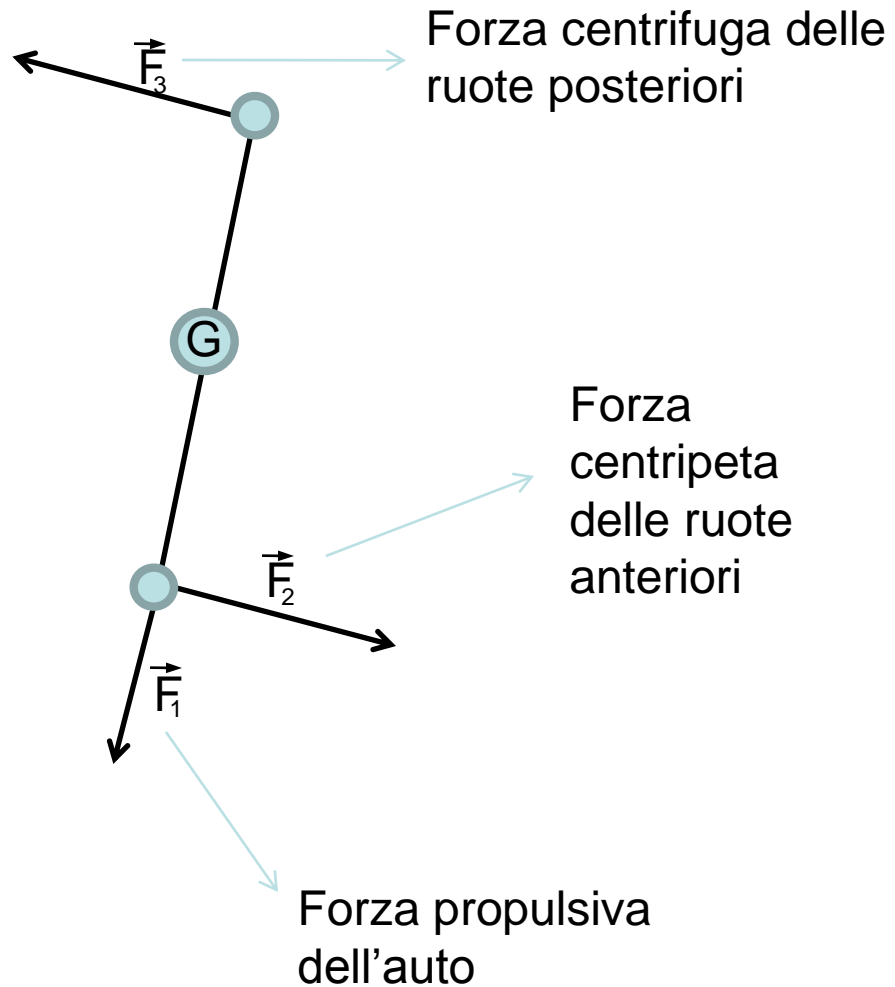
Raggio di  
curvatura

Massa dell'oggetto  
stesso

Passiamo all'analisi effettiva di tali forze...



# vettori



«Gilles nella sua vita faceva tutto a trecento all'ora. Non indugiava mai, andava sempre avanti. Non sapeva fare altrimenti.» - ***Patrick Tambay***



# Impressionismo

Claude Monet

Impressione, sole  
nascente, 1872

Olio su tela, 48X63 cm.



Erano in centomila, il 22 novembre 1981, all'aeroporto di Istrana, Treviso. Assistere alla sfida tra la Ferrari numero 27 e un caccia F104 del 51° stormo dell'Aeronautica Militare. [...] Vinse. I centomila in delirio. [...] L'identificazione tra lui e il pubblico era totale. La chiamarono «Febbre Villeneuve».

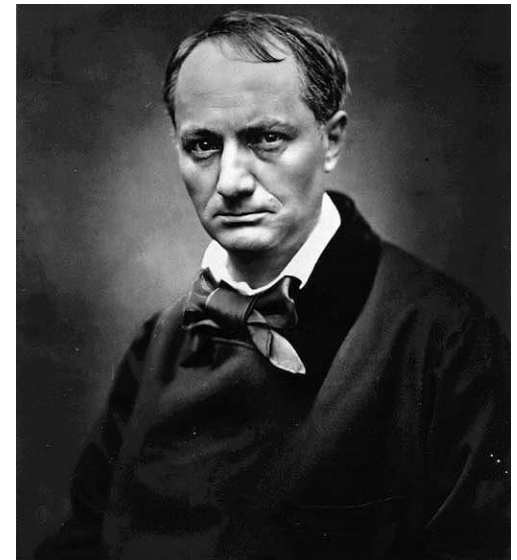
Questa sua visione del mondo delle corse sempre tesa a raggiungere il limite, lo portò ad essere amato sopra ogni cosa dal pubblico, come visto nell'estratto.



Proprio questo suo desiderio di vivere e guidare esattamente come era, di non porsi limiti legati alla classifica o ai calcoli, se da un lato gli portò svariate critiche da parte degli addetti ai lavori, dall'altro gli permise di essere accettato dal pubblico senza alcuna mediazione.

# L'Albatros

Souvent, pour s'amuser, les hommes d'équipage  
prennent des albatros, vastes oiseaux des mers,  
qui suivent, indolents compagnons de voyage,  
le navire glissant sur les gouffres amers.  
A peine les ont-ils déposés sur les planches,  
que ces rois de l'azur, maladroits et honteux,  
laissent piteusement leurs grandes ailes blanches  
comme des avirons traîner à côté d'eux.  
Ce voyageur ailé, comme il est gauche et veule!  
Lui, naguère si beau, qu'il est comique et laid!  
L'un agace son bec avec un brûle-gueule,  
L'autre mime, en boitant, l'infirme qui volait!  
Le Poète est semblable au prince des nuées  
Qui hante la tempête et se rit de l'archer;  
exilé sur le sol au milieu des huées,  
ses ailes de géant l'empêchent de marcher.



Tiré par "Les Fleurs du Mal"

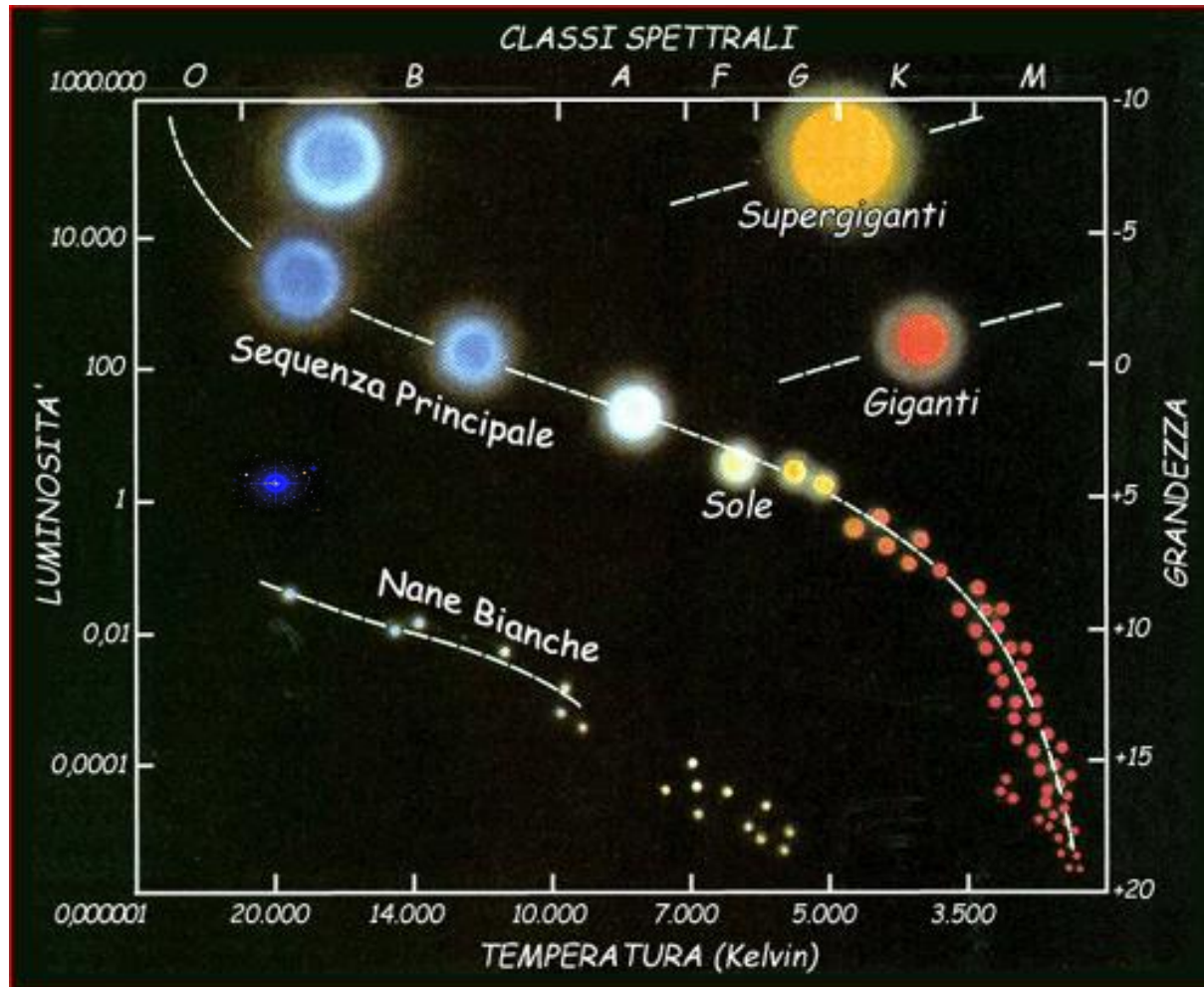
Resta una stella lassù, nel cielo, la stella regalatagli da un gruppo di ammiratori veneti, con tanto di attestato dell'apposito "Registro parigino del cielo", alla vigilia del Gran Premio d'Italia 1981 a Monza: la stella "Villeneuve".

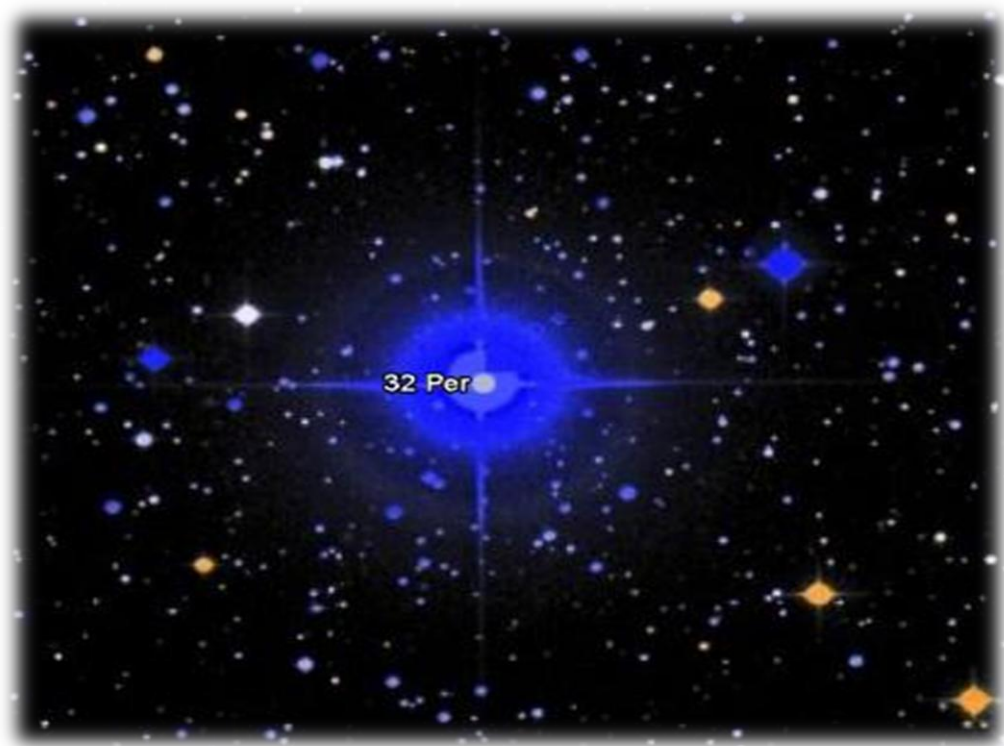


**Costellazione di Perseo**  
AD = 3h 21m 26,6s  
De = +43° 19' 47"  
Magnitudine = 4,96



Cos'è una stella?







Villeneuve è stato davvero un gran pilota, o è stato *soltanto* un pilota importante?



Nessun grande pilota nasce già così: può nascere veloce, dotato di sensibilità o estremamente caparbio o coraggioso, ma non grande.

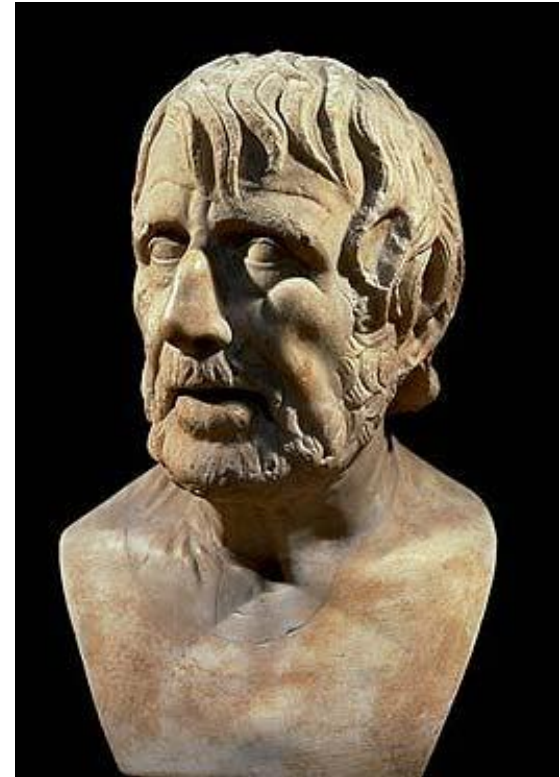
Per crescere sportivamente, deve prima crescere interiormente, maturare, capire quando rischiare e quando no: *Gil* non lo ha mai fatto, in questo decisamente non è stato un gran pilota.

La sua grandezza va ricercata proprio nella forza di non cambiare, per insondabile fedeltà a se stesso.

Questa scelta lo ha quindi privato dei risultati alla portata dell'indiscusso talento?

Certamente, ma gli ha donato un'*unicità* che altri piloti, pur vincendo molto di più, non raggiungeranno mai.

“Vita longa est, si uti scias” amava ripetere Lucio Anneo Seneca, drammaturgo, politico, ma soprattutto, filosofo latino, a quanti accusavano lo stoicismo di imporre troppe rinunce ad una vita di per sé già breve. Con questo celebre assioma il filosofo originario di Cordova, intendeva spiegare come la vita sia in realtà lunga abbastanza, se la si sa usare. Questo principio è naturalmente proprio di Seneca ed è in stretta relazione con il principio stoico, ma esso risulta sempre attuale ed utile anche a descrivere la situazione del pilota canadese.



*Gil* ha dimostrato di saper usare la propria vita, di non aver sprecato il proprio talento, proprio scegliendo di non maturare mai, di non compiere quel processo che, certamente, lo avrebbe reso più vincente, probabilmente lo avrebbe salvato, ma che, con altrettante probabilità, lo avrebbe privato di se stesso fino a scomparire in anticipo.

Villeneuve sosteneva che la vittoria finale non fosse pienamente attendibile. Che contava il cosa, ma più ancora il come. [...] La vittoria non era tagliare per primo il traguardo, ma onorare se stessi. E se stesso era un'entità molto esigente, ben poco calcolatrice.

Chi si ferma al *cosa*, scrive il proprio nome negli albi d'oro.

Chi bada al *come*, entra nel cuore della gente.

## Digione 1979



“...non vedo l’ora di ricominciare!”

*Gilles era così: prosegue...*

Crediti:

Il piccolo aviatore – Vita e voli di Gilles Villeneuve  
Andrea Scanzi

[www.ventisetterosso.com](http://www.ventisetterosso.com)

Fabrizio Amato